

Caos graduatorie, interviene il governo

Il ministero: concorsi solo sulla base dei posti disponibili per evitare una guerra tra Nord e Sud

La corsa

È scattata la gara tra docenti precari del Sud e del Nord per diventare di ruolo

FLAVIA AMABILE ROMA

«Il governo si impegna a mettere fine alla guerra tra meridionali e settentrionali per un posto di ruolo nelle scuole del nord, le uniche dove i professori da anni vedono aumentare le possibilità di insegnare. Al Sud dove non ci sono i figli degli immigrati a far crescere il numero degli studenti, le iscrizioni sono diminuite del 4,7 per cento solo nell'ultimo anno e, di conseguenza, per i professori ci sono oltre mille cattedre in meno.

«Abbiamo innanzitutto in mente un reclutamento di dimensioni notevoli», assicura il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi. «Già nel 2014 assumeremo il doppio del turn-over, altrettanto faremo negli anni successivi in modo da assumere centomila nuovi insegnanti nei prossimi tre anni», aggiunge. Ma non è tutto. «Abbiamo un'ambizione ulteriore. Vogliamo risolvere alla radice il problema del precariato con un sistema di reclutamento omogeneo per tutti», promette Reggi. Si tratta innanzitutto di eliminare le differenze tra organico di fatto e organico di diritto, cioè della differenza tra numero di docenti assegnati dal Miur e quello effettivamente richiesto dalle scuole, sempre più alto.

In totale sono circa 20mila insegnanti in più. «Questa differenza crea confusione e non permette di programmare bene come vorremmo il fabbisogno. Stiamo calcolando le risorse necessarie per eliminare il problema». Il secondo punto su cui il governo sta lavorando è la riforma del reclutamento che dovrà permettere l'accesso all'insegnamento solo dopo un concorso bandito sulla base dei posti effettivi e disponibili e aperto a chi ha una laurea magistrale, un anno di tirocinio e un'abilitazione. Un piano ambizioso ma che rischia di non arginare il fenomeno dell'emigrazione. «I posti si creano dove ci sono nuove iscrizioni», conferma Reggi. E al Sud le curve demografiche dei prossimi anni non lasciano molte speranze. La questione, naturalmente, sta a cuore al governo e al Partito democratico che tenterà ogni possibile strada per arrivare ad una soluzione che risolva il nodo della graduatorie e garantisca una maggiore continuità didattica. «Fatti salvi i diritti acquisiti, le Gae e le graduatorie d'istituto vanno rottamate. Questo orrore fatto di cavilli e norme contraddittorie, di professionalità appese a una sentenza del Tar, è indifendibile», conferma Davide Faraone, responsabile welfare del partito. «Per limitare i danni - spiega - va fatto subito un concorso per selezionare gli insegnanti, non è la panacea, ma almeno non è un terno al lotto. Per il futuro, nella consultazione sulla scuola, annunciata dal presidente del consiglio, la riforma della selezione degli insegnanti, sarà una priorità».
